Anno VI - 1853 - N. 351

L'OPINIONE

Giovedì 22 dicembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli.
N. 15, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

Anno 7°

ASSOCIAZIONE
ALL'OPINIONE
per l'anno 1854

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Svizzera, Toscana	» 54	» 30	» 16
Francia	» 58	» 32	» 17
Belgio, Roma, Napoli ed altri Stati	» 62	» 34	» 18

TORINO 21 DICEMBRE

ASSURDITA' CLERICALI

Abbiamo veduto come si atteggiò nel nostro paese il partito clericale dopo la solenne disfatta toccatagli nelle ultime elezioni generali; impegnatosi nella lotta con baldanza e apparente fiducia di successo, se non generale, almeno parziale, volle mascherare la sconfitta col dire che non ha pugnato; finì coll'asserire che i candidati da lui messi innanzi non erano i suoi, e per conseguenza che gli elettori del suo partito si sono astenuti. La confessione è preziosa; tradotta in linguaggio schietto, altro non può significare se non che il partito clericale non ha nè candidati all'elezione, nè elettori, cioè che, politicamente parlando, la sua potenza è zero. Per noi ciò non poteva essere mistero; noi sapevamo già da un pezzo che, dietro le furiose declamazioni dei fogli clericali, non vi erano che bolle di sapone, o, tutt'al più, una dozzina di prelati, che hanno precisamente quella misura d'importanza e d'influenza che loro concede la bonarietà e lo spirito di equità del partito costituzionale, cioè dell'immensa maggioranza del paese; ma era difficile a supporre che i clericali stessi fossero ciechi ed ignari del vero stato delle cose sino al punto da esporsi alla solenne disfatta, cui andarono incontro, si può dire, volontariamente. Tutta la forza del partito clericale è fondata sopra illusioni; se i suoi corifei avessero qualche abilità, ogni loro studio tenderebbe a mantenere queste illusioni ed evitare gli scontri, in cui esse possono dissiparsi. Ma non lo fecero; entrarono a corpo perduto nella lotta elettorale, e il fatto dimostrò che non avevano nè armi, nè esercito per sostenerla con qualche decoro, nè candidati, nè elettori.

Per conservare in qualche modo il credito adducono ora di essersi astenuti; l'asserzione sarebbe di qualche valore se l'intenzione di astenersi fosse stata annunziata prima d'impegnare la lotta; dopo il fatto ricorda la favola della volpe che trovò acerbe le uve.

Ma nel nostro paese i clericali non osano esprimere nettamente il loro pensiero e se qualche frase loro sfugge che tradisca le intime loro tendenze ed intenzioni, si affrettano di gettarvi sopra un velo, di attenuarne la portata: non osano mostrarsi quali sono, perchè in fondo conoscono la loro debolezza e temono di farne spettacolo. Non così succede all'estero quando i clericali parlano del Piemonte; essi hanno interesse di fare pompa di una forza che realmente non hanno, per sviare dalle popolazioni dell'Italia l'impressione e l'influenza che possono esercitare i risultati fecondi e prosperi di un regime civile e moderato. Per quest'oggetto amplificano alcuni inconvenienti o difetti, inseparabili da tutto quello ch'è opera umana; non neghiamo per esempio che qualche volta la stampa trascenda oltre i giusti limiti, o che le passioni personali soverchiano per istanti la calma del giudizio e l'assennatezza dei ragionamenti; ma questi e simili trascorsi imputabili piuttosto ai nemici che agli amici del paese e della sua costituzione, sono come le macchie nel sole che non interrompono nè diminuiscono per nulla i benefici effetti dell'astro del giorno.

Egli è in questo spirito che la *Civiltà cattolica* scriveva il seguente passo sul Piemonte, preludendo senza saperlo alle elezioni generali, e all'attitudine che prendeva nelle medesime il partito clericale:

« Medesimamente » leggesi in quel periodico « se i predicatori dello statuto avessero in sulle prime accompagnate le loro « pretensioni con quella delle leggi siccardiane, del matrimonio o concubinato civile, « della scissione con Roma, della lega col « protestantismo, della stampa lurida e scostumata; oh quanti personaggi gravi e « religiosi che accelerarono l'effettuazione « dei nuovi ordini, ed ora ne accettano le « conseguenze palliandone a se stessi la « perversa natura, ed attenuandone la gravezza, avrebbero quei medesimi ordini « respinta inesorabilmente, e giurata guerra « perpetua ai loro sospetti caldeggiatori! « Ma l'atmosfera si è fatta intorno a loro « gradatamente fosca, grave e fetente, e per « lo respirarvi continuato che vi fecero non « si avveggono del buio che li accieca e del « puzzo che li ammorba. Trista potenza dell'errore quando è ammanito con arte e avvalorato dal prestigio della gloria e dell'ingegno! »

Quest'osservazione avrebbe dovuto essere un avvertimento pei clericali del Piemonte onde prima di accingersi alla lotta politica dissipassero il fetore che offende l'odorato della *Civiltà cattolica*, o accendessero i lumi per rompere le tenebre che a tutti impediscono l'esercizio della facoltà visiva, ad eccezione sempre della *Civiltà*. Chi sa se allora i clericali non avessero trovato candidati ed elettori? Frattanto le popolazioni del regno sardo hanno dimostrato che preferiscono il fetore dello statuto, e le tenebre della libertà agli olezzi del dispotismo e ai lumi della *Civiltà*, e non crediamo di andar errati asserendo che i medesimi gusti prevalgono nel resto della penisola italiana, e se la *Civiltà cattolica* ne avesse dubbio, le proponiamo di farne un esperimento permettendo alle popolazioni di esprimere su questo punto un voto libero e spontaneo come furono in grado di emetterlo quelle degli stati sardi nelle recenti elezioni.

Ma la *Civiltà* non è così male avvisata da cedere al nostro consiglio; gli uomini della sua tempra preferiscono rinchiudere in un carcere coloro che non sono della loro opinione probabilmente per convincerli colla forza dei contrasti. Le tenebre e il fetore di una prigione convinceranno i più increduli dei lumi e degli olezzi che regnano negli stati proclamati modelli dalla *Civiltà cattolica*.

A quel preludio del periodico romano corrisponde la conclusione tratta dalla *Gazzetta di Venezia* sul risultato delle elezioni in Piemonte.

« La maggioranza dei popoli sardi, « scrive il foglio austriaco, » deplora in silenzio, ed « abbomina la degradazione umiliante, a cui « la condannano illusioni e speranze non « sue, aliene da' suoi interessi, da' suoi bisogni, e dalla tempera ingenita del suo « carattere. »

« La maggioranza dei popoli sardi ravvisa « non essere questa nè civiltà nè progresso, « ma regresso e barbarie. Essa affretta col « desiderio il momento, che non sembra « lontano, di liberarsi da una tirannide mascherata di libertà. »

La maggioranza dei popoli sardi della *Gazzetta di Venezia* rassomiglia assai ai candidati, e agli elettori clericali del Piemonte, i quali stessi sono come l'araba fenice. Se la *Gazzetta* fosse un essere ragionevole ed imparziale non sarebbe difficile di convincerla che la vera maggioranza dei popoli sardi ama ancor meglio la barbarie e il regresso dello statuto, che la civiltà e il progresso della gazzetta medesima, precisamente come preferisce il fetore e le tenebre dalla libertà agli olezzi e ai lumi della *Civiltà cattolica*. Ma evidentemente la *Gazzetta di Venezia* non ha scritto per noi, ma per quelli che la leggono al di là del Ticino e con questa vista si è potuto permettere qualche assurdità più madornale; ma siccome anche al di là del Ticino il buon senso non è perduto, e i fatti sono conosciuti, così la *Gazzetta di Venezia* avrà perduto le spese della sublime sua logica anche sulle rive dell'Adriatico.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si diè principio quest'oggi alla verificazione dei poteri e preliminarmente si riferì su quelle elezioni che non possono offerire oggetto di contestazione, riservandosi giustamente le contestabili a quel punto in cui la camera, quasi interamente legittimata, possa statuire regolarmente sulle questioni che possono insorgere. Non si ebbe quindi in questo giorno che un qualche cenno delle quistioni future ed un continuo saliscendere dalla tribuna dei varii relatori, non che il ripetersi del consueto spoglio degli elettori inscritti, del numero dei votanti a pro dell'uno o dell'altro colla solita conchiusione di validare la fatta elezione, conchiusione che venne ammessa dalla camera in favore di quelli che più lunge riferiremo.

Camminandosi di questo passo non è difficile che in tre giorni sia ultimata questa fatica e che si possa in appresso attendere ad altre più importanti materie.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 15 corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Menabrea cav. Leone, consigliere nel magistrato d'appello di Genova, nominato consigliere in quello di Savoia;

Greyffier di Bellecombe conte Amedeo, consigliere nel magistrato d'appello di Savoia, consigliere in quello di Genova;

Navone Adolfo, giudice di terza classe nel tribunale di prima cognizione di Novi, giudice istruttore presso il medesimo tribunale;

Parone Venanzio, giudice del mandamento di Acqui, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo;

Lenti Giovanni, giudice del mandamento di Chivasso, nominato giudice di quello d'Acqui;

Rimini Cesare, id. di Sommariva del Bosco, id. di Chivasso:

Melgara Marcello, id. di Ottiglio, id. di Sommariva del Bosco:

Manacorda Giovanni, id. di Crodo, id. d'Ottiglio;

Devecchi Nicolao, giudice di prima cognizione, giudice del mandamento, entro mura, d'Alessandria, ammesso sulla sua domanda a far valere i propri titoli alla pensione di riposo;

Damerio Luigi, giudice del mandamento, fuori mura, d'Alessandria, nominato giudice del mandamento, entro mura, della stessa città;

Perini Alessandro, id. di Bosco, id. d'Alessandria, fuori mura;

Maggiora Natale, id. di Castellazzo, id. di Bosco:

Setti Carlo, id. di Bannio, id. di Castellazzo;

Tagliacarne Edoardo, id. di Frassinello, id. di Bannio;

Bottacco Luigi, id. di Rosignano, id. di Frassinello, promuovendolo alla terza classe;

Palazzo Luigi, volontario nell'uffizio fiscale generale di Casale, giudice di Rosignano;

Pollone Carlo, giudice di Casteggio, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo;

Bernardi Pietro, giudice di Soriasco, id. di (quarta classe) Casteggio;

Raffaghelli Gio. Battista, id. di Ponzone, id. di Soriasco;

Fontana Giuseppe, giudice mandamentale di terza classe in aspettativa, id. di Ponzone, conservandogli l'anzianità di giudice di terza classe;

Rossignoli Bernardo, giudice di Borgomanero, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo;

Turbiglio Ercole, giudice di Pieve del Cairo, id. di Borgomanero;

Butteri Carpani Lorenzo, giudice mandamentale in congedo, giudice di Pieve del Cairo;

Cagnardi Ercole, giudice di S. Maria Maggiore, id. di Omegna;

Cobianchi Carlo, id. di Barbianello, id. di S. Maria Maggiore;

Bonenti Giuseppe, id. d'Oviglio, id. di Barbianello, promuovendolo alla terza classe;

Tessera Carlo, id. di Garbagna, id. d'Oviglio;

Piolti Severino, giudice mandamentale di terza classe in aspettativa, giudice di Garbagna conservandogli l'anzianità di giudice di terza classe;

Cervetti Antonio, giudice di Spigno, id. di S. Giulietta;

Valdata Luigi, id. di S. Giulietta, id. di Spigno;

Gusberti Felice, id. di Mombello, id. di Carpenetto.

— S. M., per decreto del 20 novembre 1853, ha

APPENDICE

—o—

OBERON.

Io aveva presi tutti i miei gradi all'università. Disputata la mia tesi, ero stato fornito del diploma di dottore e non mi mancava più altro che malati da curare. Per cominciare la mia pratica, scelsi la piccola ma bella città di Offenbach, in Svevia. In verità che era stata felice la mia scelta! L'aria vi è d'un'inalterabile purezza; non v'era mai stata epidemia, a memoria d'uomini, ed i vecchi si mettono a giacere nel sepolcro, senz'esser mai stati afflitti da nessuna infermità. O che buon paese per un medico! E meno male, se fossi stato io il primo a prendervi stanza, ma ve n'era già un altro!... Eppure fui sedotto dalla pittoresca posizione di Offenbach, dalle sue leggiadre casette, innanzi alle quali sorgono un cipresso ed un tiglio, due simboli riuniti del dolore e della gioia, che veglian come poeticamente alla porta di ciascuna casa.

« Non importa, dissi fra me; questa città è bellina, nessuno avrà a male che io voglia stabilirmi in essa, e poichè il mio ignoto confratello non vi muore di fame, saprò anch'io contentarmi di vivere sobriamente con lui e lungamente con tutti, all'ombra d'uno di cotesti tigli, la cui verzura pare due volte più fresca e più soave agli occhi, pel contrasto del cupo fogliame dei cipressi. »

Io era ancor giovane assai ed educato da una filosofia simpatica e di conciliazione; la mia prima visita fu per l'anziano dottore. Fin dal primo avvicinarlo mi venne osservato che io aveva in lui un confratello meno grazioso e meno socievole di me. Il suo fare era freddo, brusco, esoso. Egli degnossi appena di rispondere, quando gli ebbi detto ciò che io veniva a fare ad Offenbach. Evidentemente mi avrebbe fatto miglior accoglienza, se mi fossi presentato sott'altro titolo. Ho però i miei buoni dubbi che venisse mai caso in cui egli sorridesse. Fu tanto più contrariato, quando seppe che io aveva sopratutto fatto pratica di ostetricia; giacchè i parti costituivano la più sicura quota de'suoi guadagni, in una città in cui non c'è esempio che una donna si ponga a letto se non è per pagare il suo tributo alla popolazione. L'esperienza del dottore d'Offenbach, in questo ramo dell'arte, era però compensata in peggio da quella triste figura che aveva fatto su di me un'impressione così disgustosa.

Cotesta figura non aveva nulla di confortevole per la povera creatura che la chiamava in suo soccorso. Più tardi, venni anzi a sapere che, avendo la donna d'uno dei più ricchi del paese avuto la disgrazia di dare alla luce un bambino morto, la nutrice ch'era stata chiamata con altre previsioni, aveva espresso il suo disappunto col dire che lo sguardo dell'ostetrico aveva potuto benissimo essere la causa di quest'incidente, inaudito negli annali di Offenbach.

Checchè ne sia, avrei potuto mostrarmi offeso di quella cattiva accoglienza, con cui si respingeva la mia premurosa cortesia. Ma feci le viste di non essermene accorto.

— « Al postutto, dicevo fra me e me, cosa m'importa mai della sua maniera di trattarmi? È evidente che il mio confratello mi teme, e quest'invidia è molto onorevole per la mia giovinezza. Egli avrà forse sentito parlare dello splendore de'miei esami di laurea. Per Esculapio! pretendo riconciliarlo colla mia inoffensiva rivalità: ed in ogni caso, godrò come lui di questa salubre atmosfera, di questi ridenti paesi. »

Mentre io prendeva così la cosa come in ischerzo, non potevo ancor prevedere tutto ciò di che può esser capace la gelosia di mestiere.

In una città lontana ed isolata, come Offenbach, ogni forestiero che vi si fermi è guardato con una sospettosa curiosità. Per poco che siasi di lui sparlato, prima ch'egli abbia potuto farsi conoscere, il suo titolo di straniero diventa sinonimo di impostore ed avventuriero.

Non avendo io presa la precauzione di farmi raccomandare da qualche amico e non avendo quindi per sicurtà di me altro che me stesso, venni ben presto a capire che, considerato come un intruso dal mio anziano, ero anche messo all'Indice dalla diffidenza degli altri abitanti della piccola città. Nessun negoziante m'avrebbe fatto credito per la più piccola somma. Ogni somministranza era accompagnata dalla rispettiva nota, che io doveva saldar subito. Quanto alla mia padrona di casa, volle esser pagata anticipatamente. Se io avessi avuto la mania di far debiti, — e conosco delle persone per le quali questa è proprio una mania — non avrei potuto trovare nè un solo creditore. — « Ebbene, dicevo fra me, pagando sempre a pronti contanti, mi farò presto una buona riputazione di esattezza e solvibilità. »

Ma ebbi un bel star duro contro le prevenzioni e riderne, nella speranza che avrei finito col far ridere anche gli altri, quando appena fossi cono-

approvata la pianta nominativa del personale dell'amministrazione centrale del ministero delle finanze, ed ha fatte le seguenti nominazioni:

Ministero delle finanze

Segretariato generale: Oytana cav. ed avv. Gio. Battista, segretario generale.

Ispettori generali delle finanze: Dellalunga cav. Mauro (per le finanze), Garroni cav. ed avv. Luigi (per le gabelle).

Direttore capo di divisione: Bolla cav. Alessandro.

Capi di sezione: Cugiani cav. ed intendente Francesco, Fassone cav. ed intendente Giovanni, Parrocchia Vincenzo.

Segretari di prima classe: Borio Luigi, Gonella causidico Camillo, Vittino Gaetano.

Segretari di seconda classe: Cuttica avv. Cesare Vincenzo, Gaydo Giuseppe, Porro Carlo Felice, Sacco avv. Cesare.

Applicati di prima classe: Bottassi Francesco, Dettoni Domenico Adriano, Federici nobile Filippo, Nervo Luigi.

Applicati di seconda classe: Amerio Luigi, Castello Paolo, Vignet Gio. Amedeo.

Applicati di terza classe: Malabaila d'Antignano cav. Francesco, Pescetto Lorenzo, Vignolo Vincenzo.

Applicati di quarta classe: Baldi Annibale, Bertarelli Carlo, Bessi Carlo, Buniva Marcello, Figone Pietro, Gasca Federico, Gaydou Andrea, Gioliti Domenico, Meynardi Federico, Preverino Maurizio, Ravera avv. Giovanni, Riosa Maurizio, Sacerdote Samuel, Turvano Enrico.

Direzione generale delle contribuzioni e del demanio

Direttore generale: Prato commendatore ed avv. Giulio Giuseppe.

Direttori capi di divisione: Andreis cav. Luigi, Barnato Teodoro, Carbone cav. ed avv. Agostino.

Capi di sezione: Manfredi Camillo, Pallieri Giacinto, Ponzani cav. ed avv. Antonio, Vacca cav. Giuseppe.

Segretari di prima classe: Fenocchio avv. Carlo, Fulcheri Gioachino, Giobert avv. Eugenio, Sappia Bonetti Michele.

Segretari di seconda classe: Bona avv. Michele, Bruno Vincenzo, Demargherita cav. ed avv. Lorenzo, Gravier Giovanni, Vacca Achille, Villanis Vitale.

Applicati di prima classe: Berta Eustachio, Bianchi Tommaso, Borgarelli Felice, Pays cav. ed avv. Domenico, Peyretti Giuseppe, Vacca Angelo.

Applicati di seconda classe: Binelli Giuseppe Angelo, Coppa Gio. Battista, Mazè de la Roche cav. Luigi, Millo Carlo, Mondino avv. Matteo, Salvaja Lorenzo.

Applicati di terza classe: Bersano avv. Giuseppe, Cugiani Paolo, Gastaldi avv. Matteo, Gerbin Bartolomeo, Grosso Pietro, Ostorero Giovanni, Pautassi avv. Vincenzo.

Applicati di quarta classe: Barucco avv. Tommaso, Bobbio Antonio Felice, Cassino Alessandro, Cerrina Pietro, Cerutti Lorenzo, Conterno avv. Cesare, Dogliotti avv. Luigi, Millo Giovanni, Montagnini Carlo, Ottolenghi Moise, Sanguinetti Alcide.

Direzione generale delle gabelle

Direttore generale: Bongioanni di Castelborgo conte e cav. Camillo.

Direttore capo di divisione: Mayan cav. Carlo.

Capi di sezione: Daneri cav Pietro, Durando cav. Aurelio, Geymet cav. Enrico.

Segretarii di prima classe: Giordano avv. Pietro, Perego Gio. Angelo.

Segretari di seconda classe: Burgonzio Gioanni Vincenzo, Coscia Angelo, Gamba Carlo, Pezzi avv. Domenico.

Applicati di prima classe: Cavassa Giovanni Battista, Doro Pietro, Emprin Giuliano Maria, Navone Pietro, Tersol Felice, Traschio Giovanni Battista.

Applicati di seconda classe: Demaria Giovanni Giuseppe, Demonte Aurelio, Gioliti Anacleto, Oxilia Felice, Quaglia Luigi Cornelio, Trucco Nicola.

Applicati di terza classe: Armissoglio Giuseppe, Bosio Negrone, Botto Giuseppe, Defilippi Pietro, Michelotti Emilio, Verde Carlo.

Applicati di quarta classe: Audifredi Angelo, Bondesio Paolo, Botta Tommaso, Bughone cav. Antonio, Carta Francesco, Derossi Gio. Battista, Ferreri Giuseppe, Lombardi Antonio, Pacchiotti Giuliano, Paccotti Giuseppe, Perotti Cesare, Sbarbaro Luigi Gerolamo, Sorrentino Carlo, Taberna Carlo Alberto, Vaccheri Carlo, Viglierchio Valentino.

Direzione generale del tesoro

Direttore generale: Derossi di Santa Rosa conte e cav. Teodoro.

Direttori capi di divisione: Alfurno Teodoro, Giajme intendente cav. Alessio.

Capi di sezione: Bodini Raffaele, Giuria cav. Francesco, Savina Alessandro.

Segretari di prima classe: Alfurno Giacinto, Perron Giovanni Giuseppe.

Segretari di seconda classe: Demichelis Ignazio, Lana Luigi, Laugeri Luigi, Scotti Pietro.

Applicati di prima classe: Bruno Giovanni, Ciocchetti Vittorio, Germonio Leandro, S. Martino di Chiesanuova cav. Luigi.

Applicati di seconda classe: Bianchi Giuseppe, Carmagnola Bernardo, Gallina Carlo.

Applicati di terza classe: Bajma Carlo, Milani Marcellino, Roero di Settime cav. Luigi.

Applicati di quarta classe: Assandro Luigi, Audiffredi Celestino, Barberis Giacomo, Bolla Luigi, Boyer Pietro, Calderara Davide, Forneris Giuseppe, Ghilia Cesare, Loggero Carlo, Piovano Lorenzo, Ramonda Fedele, Sclopis di Borgostura cav. Paolo, Toppia Giuseppe.

— S. M. con decreto dell'11 corrente, sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, ha degnato nominare a cavaliere dell'ordine mauriziano il sig. canonico D. Giovanni Spano, professore emerito dell'università di Cagliari.

— S. M. con decreto del 15 corrente mese ha confermato il professore di leggi cav. Cesare Parodi nella carica di membro del consiglio universitario di Genova.

FATTI DIVERSI

Senato del regno. Oggi il senato tenne seduta per la nomina dei segretari e dei questori.

Onori funebri. Alle ore quattro pomeridiane ebbero luogo oggi le esequie del generale Raffaele Poerio. Gli furono resi gli onori dovuti al suo grado. Seguivano la bara molti cittadini ed emigrati concorsi a rendere un ultimo omaggio di riverenza e d'affetto al generoso patriota.

COMANDO SUPERIORE
DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

Torino, il 20 dicembre 1853.

Il generale comandante sottoscritto sente il dovere di rivolgere a codesta guardia nazionale le sue più vive azioni di grazia pel concorso straordinario e pel modo veramente soddisfacente con cui seguì ieri il servizio di parata alla inaugurazione della nuova legislatura parlamentare.

Adempie poi con tanta maggior soddisfazione a questo suo debito in quanto che esso sia l'espressione dell'alta soddisfazione di S. M., la quale vedesi così degnamente dalla nazione corrisposta nel condurre al voluto termine l'edificio di nostre libertà, e sempre sappia questa milizia ad ogni circostanza, non curati i disagi, mostrarsi e numerosa e con quel contegno che già la rese e così rispettata e così benemerita.

Nel dirigersi pertanto il sottoscritto ai signori colonnelli onde vogliano essere cortesi di rendere noti alle rispettive legioni questi sentimenti, i quali sono comuni al governo ed al sindaco, quelli ringrazia vivamente ad un tempo della loro zelante cooperazione la quale, è certo, non sarà mai per mancare a quest'istituzione onde possa ognor meglio e progredire e consolidarsi.

Copia di lettera diretta dal ministro degl'interni a S. E. il comandante superiore.

Il ministro dell'interno sottoscritto, in seguito a speciale incarico avuto da S. M., compie ad un ben grato ufficio nel far conoscere all'E. S. il sig. conte Maffey, comandante superiore della guardia nazionale di Torino, l'alta soddisfazione provata dal re nel vedere così numerose le file delle quattro legioni che stamane facevano bella mostra schierate attorno al palazzo del senato.

Mentre la M. S. vide in questo sollecito ed imponente concorso una nuova testimonianza dello spirito di disciplina da cui è animata la milizia, ne trasse pur anco favorevolissimo augurio pel regolare sviluppo delle nostre instituzioni. Quando tutte le classi della società dimostrano di sentire così altamente l'importanza dell'atto solenne testè compiuto, si può volgere con fiducia lo sguardo all'avvenire.

S. M. sarebbe stata lieta di passare in rassegna la guardia nazionale, di percorrere quelle file cui volle ascritto sin da' suoi primi anni il primogenito de' suoi figli; se non che la crudezza della stagione e lo stato incerto dell'atmosfera lo indussero nell'alta sua sollecitudine a non protrarre più a lungo di quanto strettamente convenivasi il disagio che la milizia si è assunto.

Il sottoscritto prega S. E. il sig. comandante superiore di partecipare alla guardia nazionale questi sensi di sovrana soddisfazione, e si compiace in pari tempo di rinnovarle le proteste della distintissima sua considerazione.

Torino, 19 dicembre 1853.

(*firm.*) Di S. Martino.

Il generale comandante superiore
Maffei.

Scienza pomologica. — Ci scrivono da Breslavia:

« La nostra accademia è la più antica fra tutte al di là delle Alpi, poichè fondata nel 1652. Ora ha ricevuto l'autorizzazione dall'imperatore di assumere il nome di *Accademia-Cesarea-Leopoldina-Carolina*. Suo presidente è il professore Nees de Esemberk, il primo botanico dell'Alemagna, noto molto in Italia, dove esistono parecchi scienziati, membri di questa accademia.

« Essa ha non ha guari ricevuto da uno dei suoi corrispondenti di Firenze, il principe Demidoff, una somma da distribuirsi in tre premi: uno per la botanica nel 53; un'altro per la mineralogia nel 54; e un altro ancora per la pomologia nel 55. Il programma del problema sulla botanica è stato già mandato alla università di Torino ed all'accademia delle scienze; programma, su cui un amatore di pomologia potrebbe inspirarsi e forse acquistare il premio a ciò determinato.

Strada littorale al canton Ticino. — I desiderii di molti anni, le istanze replicatamente innoltrate dai municipii, dalla provincia di Pallanza, e da tutti i negozianti perchè una strada terrestre ci congiungesse al canton Ticino, stanno per essere compiti.

Un avviso dell'intendenza provinciale in data del dieci del corrente dicembre ci reca l'annunzio, che il primo tronco di tale strada verrà appaltato l'ultimo giorno di quest'anno sul prezzo di lire 317,635 63 non comprese le indennità pei terreni che verranno occupati.

Cotesto primo tronco partirà dalla sponda sinistra del torrente San Giovanni presso Intra, e si fermerà all'abitato di Barbiè frazione di Oggebbio, estendendosi così per la considerevole lunghezza di metri 113 10.

Ora, sebbene l'esecuzione della strada non possa non cagionare molti sacrifizii pecuniarii alla provincia di Pallanza, alle cui spese, e col solo concorso del governo viene costrutta, speriamo tuttavia che la medesima ci sarà pure apportatrice di tali vantaggi da farne sostenere assai volontieri le spese.

Nè il momento in cui viene ad eseguirsi potrebbe essere o più favorevole o più opportuno, avvegnachè ai lavori della medesima consistenti principalmente in trasporti di terra, ed in iscavi di roccia, verrà impiegata quella classe del popolo che più d'ogni altra sente gli effetti della crisi dei cereali, ed avrà così un potente sussidio a' suoi crescenti bisogni. (*Vessillo vercellese*)

Arrivi di bastimenti. Genova, 20 dicembre. Procedente da Maone e Isole di Hyères giunse ieri mattina in questo porto il *Cumberland* fregata degli Stati Uniti d'America con num. 480 persone di equipaggio armata di 50 cannoni, avente a bordo il comodòr signor Stringham.

(*Corriere Mercantile*)

STATI ITALIANI

DUCATO DI MODENA

Modena, 16 dicembre. La commissione militare residente in Modena, radunatasi nella solita sua residenza in cittadella, nel 5 corrente mese per giudicare:

1° Bartolomeo del vivente Giuseppe Bertucci, nato e domiciliato in Colagna, d'anni 31, ammogliato, possidente e contadino.

Luigi del vivente Antonio Galeazzi, nato e domiciliato ove sopra, d'anni 22, celibe, non possidente e postaro.

Pietro del vivente Antonio Galeazzi, nato e domiciliato ove sopra, celibe e contadino.

Pietro del vivente Jacopo Borghesi, nato e domiciliato ove sopra, di anni 42, celibe, non possidente e pastore.

Pietro del vivente Giuseppe Bertucci, di anni 40, nato e domiciliato ove sopra, ammogliato con prole, possidente ed agricoltore.

Pasquale del fu Paolo Giorgini, di anni 20, nato e domiciliato in Cinquecerri, celibe, possidente e servitore.

Jacopo del fu Domenico Ricci, nato e domiciliato in Colagna, di anni 30, ammogliato con prole, non possidente e contadino.

Sante del fu Martino Ferretti, nato e domiciliato ove sopra, di anni 29, celibe, nulla possidente e contadino.

Giuseppe del vivente Giacomo Borghesi, nato e domiciliato ove sopra, di anni 36, celibe, possidente e pastore.

Domenico del fu Gioanbattista Gentili, nato e domiciliato ove sopra, di anni 45, ammogliato con prole e possidente.

Cesare del fu Domenico Ravani, nato e domiciliato ove sopra, di anni 45, ammogliato con prole e possidente.

Gioachino del fu Bartolomeo Ferretti, nato e domiciliato ove sopra, di anni 23, ammogliato con prole, possidente e contadino.

Sante del vivente Marco Magliani, nato e domiciliato in Cinquecerri, di anni 39, ammogliato con prole, possidente e pastore.

Costituiti in istato d'accusa per opposizione alla R. forza dragoni di villa Minozzo, avvenuta in Nasceta nel 30 passato luglio;

Pel disposto del sovrano decreto 17 passato marzo, ha condannato:

Jacopo Ricci e Migliani Sante alla carcere per mesi due; Bertucci Pietro, Bartolomeo Bertucci, Pietro Galeazzi e Pietro Borghesi alla carcere per mesi quattro; Cesare Ravani alla carcere per mesi otto, compresa per tutti la sofferta; Sante Ferretti, Borghesi Giuseppe, Gentili Domenico, Ferretti Gioachino, Pasquale Giorgini e Galeazzi Luigi alla carcere sofferta. Tutti poi nelle spese del rispettivo vitto, ed in solido all'emenda dei danni verso chi di ragione ed alle spese di processo.

2° Biagio del fu Giovanni Savani, nato e domiciliato in Migliarina, di anni 52, vedovo con prole e possidente.

Prevenuto di esplosione d'una fucilata con successivo ferimento sopra la persona del milite di riserva Antonio Tonelli detto *de Petri*, di detto luogo;

Pel disposto dello stesso sovrano editto 17 passato marzo, ha condannato:

Il Savani suddetto alla carcere per mesi otto, compresa la sofferta, alla multa di 5 ducatoni, e nelle spese di vitto e processo.

Modena, 13 dicembre 1853.

Dall'uffizio della R. commissione militare suddetta.

TOSCANA

Firenze, 19 dicembre. Questa mattina fu solennizzato il giorno natalizio della granduchessa.

— Nel num. 268 di questo giornale annunziammo come la prima estrazione della grande lotteria toscana avesse luogo in Livorno il 15 del decorso mese di novembre e fosse eseguita nella forma più solenne con l'intervento delle autorità locali e dei delegati della camera di commercio, e come il secondo premio delle L. 50,000 fosse stato vinto dal signor Silvestro Silvestri di Livorno. Possiamo oggi con certezza annunziare che il vincitore del terzo premio del valore di L. 40,000 è stato il sacerdote Giuseppe Romani di Sartirana, nella Lomellina piemontese, e che il medesimo ha già conseguito in contante la somma del premio suddetto.

In questa occasione si rende avvisato il pubblico che la seconda estrazione avrà sicuramente luogo il 15 marzo, e si può con certezza credere che le successive si faranno di quattro in quattro mesi a forma delle ordinanze ministeriali.

(*Mon. Tosc.*)

---

sciuto; invece di progredire nella simpatia dei miei vicini, m'accorsi che questi mi si facevano sempre più alieni. Coloro di cui aveva fatto la conoscenza erano come imbarazzati dai miei saluti, e, incontrandomi, tiravano dall'altra parte della strada, per paura che io non volessi stringer loro famigliarmente la mano. Pensate se essi avrebbero mai voluto lasciarsi tastare il polso da me. All'intorno, mi si faceva dunque sempre più il vuoto. Invano andava io fantasticando qual potesse mai essere la causa di questo isolamento, al quale io era condannato all'unanimità. Non era egli il caso di diventar misantropo, come il mio anziano? O piuttosto di abbandonare cotesto inospitale paese e di portar altrove le mie sterili simpatie pei miei simili? — Ma no! il mio orgoglio offeso non voleva che io battessi la ritirata. Avrei fatta la figura di fuggitivo e data ragione a quelli che facevano di me così cattiva stima. « No, no; voglio restare, resterò, finchè il più lieve dubbio pesi ancora sulla mia riputazione. »

Una volta preso questo partito, ne fui tenace e mi posi a cercar più che mai la cagione di quella inesplicabile ripulsione che mi perseguitava.

« Ho forse perduta la mia ombra? » Venni io un giorno a pensare, ricordandomi della storia di Pietro Schlemil. Ma no; quel giorno faceva sole e la mia ombra mi seguiva o mi precedeva dappertutto..... ombra fedele ed inseparabile, ma ohimè! la sola mia compagna nelle passeggiate della sera e del mattino!

Un triviale incidente venne anche ad aumentare l'universale diffidenza. Qualcuno (certamente quel cattivo vecchio del dottore!) si diverti a mandare attorno la voce che io lo aveva usurpato, il mio titolo di medico, e che non avevo ricevuto da nessuna università, da nessuna facoltà, il diritto legale di uccidere o guarire un malato. A questa indiretta denuncia, il magistrato del distretto mi mandò a chiamare e m'invitò a produrre il mio diploma. Io l'aveva, e in regola: glielo mostrai; egli me lo restituì e mi fece le sue scuse. « Ah, ecco finalmente rotto l'incanto, dissi fra me; mi credevano un empirico! » Rientrai trionfante in Offenbach. Ma, quando si seppe che io era stato citato innanzi alle autorità, ciascuno fece una supposizione sua propria. Tutte le prevenzioni parvero giustificate; e, per colmo di sventura, il mio stesso isolamento rendeva impossibile il far conoscere ciò che aveva avuto luogo nel gabinetto del giudice. Fu però constatato che io aveva commesso non so qual delitto, ed era stato assolto solo per manco di sufficienti prove. Non era per me più possibile il guadagnar la stima pubblica.

In poche parole, quest'ostracismo morale faceva la mia posizione di giorno in giorno più intollerabile. Non c'era nemmen più bisogno che il vecchio dottore s'industriasse a fabbricare contro di me le più maligne insinuazioni. Bastava che lasciasse fare. Si condusse intorno a me una specie di cordone sanitario, come se fossi affetto da peste o da qualche vizio anche più formidabile. La diffidenza si cambiò in odio e quasi in persecuzione. Ogni volta che io mi faceva vedere nelle strade, gli stessi fanciulli si fermavano per guardarmi e farmi delle smorfie. Che se io avessi per caso cercato di accarezzare qualcuna di quelle bionde testoline, il ragazzo si sottraeva subito alle mie carezze come se fossi stato un orso.

Lo dirò io quel fatto che mi turbò anche più di tutto il resto? Una futilità; eppure, mi è ancor doloroso il ricordarmene.

Il vecchio dottore aveva un cane chiamato Oberon, un bell'animale amato e carezzato da tutti. Sia che il suo padrone mi avesse fatto segno alle ire del cane, sia che a questo dispiacessero naturalmente le mie abitudini di isolamento forzato, fatto è ch'egli m'inseguiva ogni volta che m'incontrava. Ostile senza motivo di esserlo, pareva che anche in lui si personificasse l'opinione pubblica. Non appena mi vedeva venir da lontano, prendeva egli ad abbaiar forte, sicchè tutti gli abitanti d'Offenbach si facevano sulla porta e mi sembrava leggere su quelle fisionomie i chiari segni d'una malvolente soddisfazione. L'antipatia d'Oberon fu proprio per me il più duro colpo: e ne ebbi quindi una viva afflizione. Io ben sapeva che l'avversione d'un animale tanto socievole, docile ed affettuoso è dall'ignorante volgo considerata come un indizio poco favorevole per chi ne è l'oggetto.

In conseguenza, quando appena mi veniva visto Oberon, prendeva il partito di fare un giro vizioso, onde non trovarmi a contatto con esso. Forse non sarò creduto; ma la è proprio così. Tutti gli altri cimenti, tutte le altre umiliazioni, io le aveva sopportate con coraggio, se non sempre con calma: ma cotesto cane irritava la mia impazienza e mi faceva salire in accessi di bile. Il suo abbaiare mi era intollerabile più della prevenzione generale che mi perseguitava. Di tutti i miei nemici era questo il più detestabile, perchè io non poteva punto domandargli soddisfazione, nè consolarmi coll'idea di disprezzarlo. (*Continua*)

STATI ROMANI

Roma, 17 *dicembre*. Dalla S. Congregazione furono stati posti all'indice i seguenti libri:

Dictionnaire politique. Encyclopédie du langage et de la science politique rédigé par une réunion de députés, de publicistes et de journalistes avec une introduction par Garnier-Pagés, *Donec corrigantur*, *Decr.* 10 *decembris* 1853.

Profession de foi du dix-neuvième siècle par Eugène Pelletan, *Decr. eod.*

La religione del secolo XIX per Ausonio Franchi, *Decr. eod.*

Appendice alla filosofia delle scuole italiane per Ausonio Franchi, *Decr. eod.*

Apologia del diritto territoriale dei parrochi. Voto legale dell'avv. Leopoldo Chiaromanni. Firenze 1853, *Decr. eod.*

— È giunto da Marsiglia monsignor Casanelli Sante Raffaele, d'Istria, vescovo d'Aiaccio.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Grigioni. Negli scavi che si fanno per le fortificazioni della Luzieusteig sonosi trovate parecchie armi, palle di cannone, fucili ecc. Si crede che vi rimanessero sepolte sino dalla guerra dei francesi nel 1793.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 19 *dicembre*.

Un'ultima parola sulla crisi del gabinetto inglese. Dietro informazioni particolari, che mi furono stamane trasmesse da Londra, è certo che la questione d'Oriente non è estranea al ritirarsi di lord Palmerston. Eccovi, del resto, qualche particolare che io credo affatto inedito.

La dimissione di lord Palmerston fu conosciuta dal pubblico soltanto venerdì, eppure essa risale a martedì. Essa venne anzi data un po' brutalmente. I ministri credettero per un momento che si potrebbe venire ad un mezzo termine; ma ciò non fu possibile, perchè lord Palmerston partì subito per la campagna.

Quando la regina Vittoria seppe di questa dimissione, parve soddisfatta e non bisogna dissimularsi ch'essa farà tutti i suoi sforzi, ben inteso costituzionalmente parlando, per tener lontano lord Palmerston dagli affari. Essa ha la più viva simpatia per lord Aberdeen.

Io so inoltre che la regina ed il ministero si lusingano di poter venire innanzi al parlamento annunciandogli che la questione d'Oriente è, se non accomodata, almeno incamminata sopra una buona strada di negoziati; e allora si spera che il ministero potrebbe tener duro.

Vado anche più innanzi. Si calcola che sta per aver luogo innanzi a Kalafat un combattimento, in cui i russi avranno forse il sopravvento, e che, essendo così soddisfatto l'amor proprio dello czar, si farà luogo ad un armistizio ed in seguito un congresso *accettato* dallo czar. Questa è la *vera* situazione delle cose in Londra. A Parigi si pensa lo stesso, perchè qui si segue, affatto davvicino, la politica inglese.

Le notizie qui sono assai tristi. L'inverno si presenta sotto cattivi auspici. Non parlo della provincia, il cui commercio è in una stagnazione completa. Parlo di Parigi. A quest'epoca dell'anno tutte le case di commercio fanno grandi preparativi, per tentare i compratori a preparare gli oggetti delle strenne. Particolarmente a Parigi, vi sono industrie di lusso, le quali non hanno vita che in questa città, bronzi, cioè, lavori d'oro e d'argento, fabbriche di gioielli falsi, e che ne fanno di bellissimi. Molti di questi oggetti vengono ordinariamente spediti, sul principiar dell'inverno, in Inghilterra e negli Stati Uniti. Quest'anno, i fabbricatori non hanno ricevuta nessuna commissione e non sanno trovarne il perchè. I negozianti di strenne dei più ricchi quartieri non vendono quasi nulla, perchè le cose necessarie alla vita sono salite ad un così alto prezzo che tutti, prima di farne una spesa di lusso, ci pensano due volte. So di un fabbricatore della via S. Martino, che ha ordinariamente trenta operai, in questa stagione dell'anno. Andai ieri da lui; non ne aveva che sette.

Se i magazzeni di novità non avessero commissioni abbastanza grosse per manti di corte, destinati a molte signore straniere, particolarmente inglesi, che voglino farsi presentare il primo dell'anno, il loro commercio sarebbe affatto nullo. Si attribuisce tutta questa stagnazione a cotesta eterna questione d'Oriente, che arena tutte le transazioni.

Pare che non vi siano stati nuovi arresti. Furono incarcerati parecchi commessi di un magazzeno di novità, *La Belle Jardinière*, sotto prevenzione di complotto contro la vita dell'imperatore. Questo processo, che si sta instruendo, sarà distinto da quello di Delescluze, il quale non comprende che i delitti di società segrete. Ho visto un magistrato, il quale mi assicurava che, colle lettere sequestrate alla posta ed i documenti d'ogni sorta trovati nelle case, si avevano tutti gli elementi di un processo completo, troppo completo forse, poichè si trattò un momento di mandare innanzi ai tribunali più di 500 persone. Ma credo esser ben informato se vi dico che si diede addietro innanzi all'enormità di questo processo.

Sono alcuni giorni che non vi parlo della questione dei cereali. Essi sono a prezzi ancora altissimi. Tuttavia non si hanno pel momento serie inquietudini. Le inquietudini reali non cominceranno che in marzo. Nel mezzodì della Francia, il basso popolo soffre molto dell'aver completamente fallito il raccolto dei vini: disgrazia anche maggiore per queste povere popolazioni, che non hanno, come nel Belgio, la risorsa della birra.

Quattr'ore. Si fece alla borsa correr voce che lord Aberdeen aveva data la sua dimissione, e che il ministero inglese era in piena dissoluzione.

Sarebbe un fatto gravissimo, massime se, come lo si diceva anche, lord Palmerston fosse incaricato egli solo della composizione del nuovo gabinetto. Si vedrebbe in ciò un sintomo di guerra.

A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 19 *dicembre*.

A quanto mi vien assicurato l'imperatore avrebbe scritta una lettera di proprio pugno alla regina Vittoria, onde vedere di far cessare lo stato d'incertezza, in cui la politica del gabinetto di Londra tiene la questione d'Oriente.

Questa lettera sarebbe diretta a vincere quegli ostacoli che sembrano particolarmente partire dalla regina stessa, la quale è sommamente amica della politica di lord Aberdeen.

L'inoperosità, oltre essere nociva agli interessi della Francia, viene eminentemente censurata anche dal lato dell'onore, e la presenza inattiva delle flotte alla distruzione quasi totale dell'armata navale turca è rimproverata da quanti a cui sia a cuore l'onore del proprio paese.

Abbiamo ogni giorno maggiori motivi di convincerci della perfidia del gabinetto di Vienna, che, sotto la veste di neutralità, serve di spia alla Russia. Ora si sa che fu il *Lloyd*, naviglio austriaco, il quale avvertì che la flotta turca si incamminava verso Sinope, ed è dietro questo avviso che i russi poterono sorprendere i turchi che si trovavano senza sospetto nel porto di Sinope.

Del resto, le speranze di un accomodamento vanno sempre maggiormente diminuendo, e si vede l'impossibilità di stabilire la pace a meno che non si voglia sacrificare la Turchia; sacrificio che potrebbe costar caro alla Francia. Ma ritengo che il governo imperiale conosce troppo l'entità di questa quistione per non pensarvi seriamente.

Le notizie coincidono con quanto vi ho sempre detto, che per ora non vi è armistizio e che non si pensa nè da una parte, nè dall'altra delle potenze belligeranti a sospendere le ostilità.

Il *Pays* dedica il suo primo Parigi a provarci ciò di che non persuaderà nessuno, che cioè lord Palmerston ha ceduto il portafoglio in faccia solo a complicazioni politiche interne.

La escita di lord Palmeston, non bisogna illudersi, vorrebbe dire separazione di politica fra la Francia e l'Inghilterra.

Un articolo abbastanza curioso, per l'organo da cui proviene, è quello d'oggi dell'*Union* sopra la politica russa, sempre fida al suo principio d'ingrandimento.

Da tre giorni viene ritenuta alla posta l'*Indépendance Belge*: si crede perchè da il resoconto ed i dibattimenti del processo del capitano Laporte, che del resto venne assolto, contro l'accusa di assassinio del generale Neully.

B.

AUSTRIA

La carta monetata dello stato in circolazione colla fine di novembre 1853, giusta l'ultima pubblicazione ufficiale, ascende a fior. 147,805,103, mentre alla fine di ottobre 1853 era di fiorini 146,313,306.

Comparando i risultati di ambidue i mesi risulta una diminuzione di alcune specie di carta monetata per fior. 1,231,448.

All'incontro un aumento dei boni del tesoro senza interesse di fior. 2,723,245.

In tutto quindi un aumento di fior. 1,491,797.

Dei boni del tesoro lombardo-veneto erano colla fine di novembre 1853 ancora in circolazione 748,640 lire.

GERMANIA

Dal *Volksblatt*, giornale cericale, di Baden, si rileva che le ricevitorie del ministero dell'interno e delle finanze hanno ricevuto l'ordine di incassare le multe inflitte ai preti cattolici, ponendo a quest'uopo il sequestro sulle loro rendite, e qualora non sapessero onde venissero le rendite si dovessero rivolgere al consiglio superiore ecclesiastico per avere gli opportuni schiarimenti in proposito.

Dall'altra parte si dice che l'arcivescovo di Friborgo voglia porre sotto l'interdetto quelle parrocchie nelle quali il parroco fu nominato da lui esclusivamente senza il concorso del governo, e il governo ha impedito il medesimo ad assumere le sue funzioni come per esempio a Costanza. Cinque decani, che obbedirono agli ordini del governo furono destituiti dall'arcivescovo, e contro gli altri preti non vogliono ubbidirgli vengono minacciati i grandi rigori.

PRUSSIA

Berlino, 14 *dicembre*. La *Corrispondenza prussiana* contiene quanto appresso: Riguardo alle discussioni sulla convenzione monetaria che a norma del trattato conchiuso fra lo Zollverein e l'Austria dovevano esser aperte ancora nel corso di quest'anno fu già intavolata una corrispondenza fra il governo dell'Austria e quello della Prussia. Il luogo delle discussioni sarà in conformità alle disposizioni del trattato, la capitale austriaca. Per parte della Prussia fu già, a quanto veniamo a rilevare, nominato il rispettivo commissario. Sembra essere intenzione del governo prussiano d'invitare anche degli altri stati dello Zollverein a mandarvi dei commissari alle conferenze. La Prussia trovasi adunque in grado di mandare il suo commissario tostochè il governo austriaco avrà annunziato l'apertura delle discussioni. Sta perciò nel governo austriaco di destinare il tempo dell'apertura delle conferenze. Nulla si sa finora di preciso sulle basi che il gabinetto austriaco intende di proporre per la convenzione monetaria; sembra però probabile che da parte della Prussia verrà sostenuto qual base il piede d'un tallero, sendo questo il più esteso negli stati dello Zollverein.

TURCHIA

Costantinopoli, 1° *dicembre*. Il ministro della guerra, Mehemet Alì bascià, è sempre in movimento; esso dirige tutto con un entusiasmo incredibile; il ministro della marina Mahmoud bascià, si reca giornalmente da lui, per consultarlo. Mehemet Ruscdi bascià, comandante in capo della guardia imperiale, partì questi giorni alla volta di Zahir presso Erzerum, dove trovasi il campo dell'Anatolia. Egli fa in tutta fretta i preparativi per la partenza.

Un altro vapore è stato preso dalla crociera russa; questo è l'egiziano *Pervas*, armato di sei pezzi di cannone (i rapporti russi dicono 10). La fregata egiziana a vela, *Caid Saffer*, che si supponeva essere stata pure predata dai russi, entrò ora nel porto onde riparare i danni sofferti nel mar Nero ove sarebbe stata molto maltrattata dai bastimenti russi; essa ha una forte via d'acqua sotto il tagliamare.

Il nuovo reggimento di cristiani che si va qui formando e che è composto di rifuggiti politici ed altri, aumenta giornalmente; esso sarà composto di 10.000 uomini. A quest'ora ne furono iscritti circa 6,500. Il loro uniforme è di panno azzurro con striesie rosse al pantalone largo e mostre dello stesso colore al collaro. Portano stivali alti con speroni e formeranno un corpo di cavalleria alla cosacca. In testa hanno una specie di giaccò rotondo con visiera; e cuffiatura rossa pendente al di dietro e legata ad un nastro azzurro. Sono armati di sciabola lunga e grande, di lancia e di pistole sopra il cavallo.

Fra pochi giorni partirà la corvetta ottomana a vapore *Vassitai Tigiaret* alla volta di Southampton in Inghilterra; essa sarebbe destinata a ricevere a bordo alcuni personaggi ed una certa quantità di verghe d'oro, per ritornare poi in questa capitale.

Il corpo commerciale di Costantinopoli, e tutti gli abitanti in generale, mostrarono gran contento sapendo che verrebbe ristabilita la relazione della capitale col porto di Odessa, mediante i vapori del Lloyd austriaco. La cessazione delle corse dei vapori russi che mantenevano il servizio regolare fra queste due città, è molto sensibile per tutti, essendochè si ricevevano da Odessa per tutto il corso dell'inverno i viveri di prima necessità.

(*Osser. Triest.*)

AFFARI D'ORIENTE

— Nulla d'importante dal teatro della guerra al Danubio. Le truppe turche ritiratesi da Oltenitza, alla riva destra del fiume, hanno incominciato ad occupare i loro quartieri d'inverno.

In uno scritto di Krajova del 3 dicembre leggiamo quanto segue:

« Si credeva in molti circoli che l'avvenimento di Braila, dove il capitano valaco Petrescu si vide costretto a vendicare con le armi alla mano l'onore dei suoi soldati contro il barbaro agire dei turchi, avrebbe esercitato nella milizia valaca una forte indegnazione contro i turchi; un fatto però accaduto alla fine del mese scorso, ne dimostra il contrario. Dopochè i primi ammaestrati dorobanzi furono costituiti sotto il governo del principe Stirbey in cavalleria regolare, il maggiore Nicolò Burileanu, uno dei più capaci ufficiali della cavalleria valaca, fu dal medesimo principe nominato a comandante di tutti i dorobanzi disciplinati che si trovavano nella piccola Valachia, con la stazione principale a Krajova. Per ordine del generale Fischbach il maggiore Burileanu aveva concentrato nella vicinanza di questa città circa 1,600 uomini della sua cavalleria.

« Pochi giorni or sono il generale Fischbach passò in rivista questa truppa, e dopo aver egli espresso la sua piena soddisfazione sul contegno della soldatesca e sull'esattezza nell'esecuzione delle varie ordinate evoluzioni, ordinò egli al comandante Burileanu di tenersi pronto ad ogni istante onde marciare contro i turchi. Allorchè questi partecipò ai suoi dorobanzi il comando del generale, tanto l'ufficialità che la soldatesca dichiararono, che essi non volevano combattere contro i turchi, per cui venne loro significato da parte russa che essi lo dovevano e che sarebbero anche in caso di necessità a ciò costretti. Questa minaccia ebbe per conseguenza che nella notte appresso quasi tutti i dorobanzi si dispersero e sparirono. La responsabilità tutta di questo fatto ne fu ora addossata dal generale Fischbach al comandante, che fu caricato di tutta la colpa e minacciato di venir sottoposto ad un consiglio di guerra se non raccogliesse la sbandatasi soldatesca. Ulteriori dettagli su questo interrogatorio non si conoscono, e nella città circolano su ciò varie voci. Quanto havvi però di certo si è che il maggiore Burileanu, al ritorno nel suo quartiere, moriva il 30 novembre, di morte improvvisa. Si dice che sia stato colto da un colpo apopletico. Questo triste avvenimento ha prodotto la massima sensazione tra il popolo. Burileanu era un uomo di bell'aspetto e robusto e contava appena 39 anni; il suo minor fratello morì pochi anni sono quale capitano di cavalleria. »

(*Corr. Ital.*)

— In un giornale della Germania settentrionale leggiamo quanto appresso:

« In Asia i russi soffrono sconfitte dietro sconfitte. Dopochè essi attaccarono ultimamente senza successo Schwkatif, hanno ora anche perduto il forte di Safa, e, a quanto dicesi con certezza, anche l'importante fortezza di Akalzik, e se riesce a Selim bascià di effettuare l'ideata riunione con Sciamyl, il quale domina la strada di Schirvan, potrebbero venir minacciate contemporaneamente Eriwan e Tiflis.

« La popolazione di quelle regioni, consistente parte in armeni, parte in maomettani, la quale soffre a malincuore il giogo russo, non potrà per certo venire raffrenata in caso di nuovi successi delle armi turche. »

— Giusta una relazione da Kischenew nella Bessarabia del 1° corr. una parte delle truppe russe colà in guarnigione sarebbe marciata verso la Grusia. Anche dal Nord giungono truppe che vengono aquartierate nei contorni e marciano in questa direzione.

— Scrivesi da Jassy in data 8 corrente che l'arrivo del commissario generale Budberg non ebbe finora per conseguenza dei notevoli cambiamenti nell'amministrazione e nelle altre condizioni del paese. L'arrivo delle truppe del corpo di Osten-Sacken animò il commercio. Tanto gli ufficiali che i soldati fanno acquisti.

— A tenore di una lettera da Belgrado del 2 corr. i redifs radunatisi presso Usitscka si sono nuovamente dispersi e non ebbe luogo nessun altro scontro. Nella Serbia continuano gli armamenti, sebbene il paese pel momento non fosse nè minacciato nè molestato da nessuna parte.

— La *Presse*, dopo aver dato diverse versioni sull'affare di Sinope, continua così:

« L'emozione era assai viva a Costantinopoli, ed era ancora eccitata da fanarioti intriganti e ciarlieri, agenti russi per la maggior parte che andavano dovunque gettando dell'olio sul fuoco, dicendo che il disastro di Sinope era il risultato di una combinazione machiavellica dell'ammiraglio Slade, per fare, come l'ammiraglio Collingwood, un piccolo Navarino e sforzare la Turchia ad accettare un accomodamento disonorante e finire una guerra che compromette gl'interessi commerciali dell'Inghilterra. Questa invenzione era fortunatamente troppo assurda per essere creduta.

« In seguito alle pratiche molto attive di lord Redcliffe principalmente, il divano tenne un dopo l'altro molti consigli; il 4 ancora fu tenuto uno al quale il serraschiere Mehemet Alì non volle assistere.

« In fatto di notizie non conosciute a Parigi, troviamo nella nostra corrispondenza soltanto le seguenti:

« Gli agenti consolari e diplomatici dell'Austria si davano appena il pensiero di nascondere le loro simpatie e le loro pratiche in favore della Russia, e il console russo, sig. Muchini, che il governo turco ha fatto allontanare da Belgrado è andato ad installarsi nella città austriaca di Semlino, situata sull'altra riva del Danubio. Egli torna spesso a Belgrado a trovare il console austriaco, sotto la sua protezione.

« Ognuno sa tuttavia che egli non fa altro che mirare il potere del principe Alessandro di Servia, sospetto di simpatia verso i turchi per surrogarlo col principe Milosch, il protetto dallo czar. Dicesi pure che la prima notizia della battaglia di Sinope fu portata a Odessa da un bastimento austriaco.

« Il principe del Montenegro, Danilo, avrebbe offerto alla Porta di riconoscere la sua alta sovranità, a condizioni di cedergli alcune pianure che si estendono fino al mare. Il principe Danilo riconoscerebbe in questo modo l'importanza che egli pone nell'acquistare delle comunicazioni libere coll'Adriatico. »

Togliamo dal bollettino della *Presse* la seguente notizia:

« Un dispaccio telegrafico indirizzato da Vienna al *Globe* annunzia che tutta la flotta è entrata nel mar Nero onde impedire alle ostilità d'impegnarsi maggiormente.

« Dietro un dispaccio indirizzato da Malta allo *Standard*, il *Mogador* e la *Rétribution* non sarebbero che stati seguiti che dal *Carlo Magno* e da una fregata inglese ad elice sotto gli ordini del sig. Edmonds Lyons.

« Un dispaccio da Semlino, in data del 21, annunzia che dietro notizie ufficiali ricevute a Belgrado, i russi hanno attaccato i trinceramenti turchi a Kalafat.

« La dichiarazione di guerra per parte della Persia sembra pienamente confermata.

« Un corriere di Pietroborgo avrebbe portato allo sciah di Persia la promessa del governo russo di aiutarlo ad estendersi nell'Afghanistan e di sciuglierlo dal debito tuttora insoluto di 60,000 quando avesse dichiarato immediatamente la guerra alla Turchia. Lo si minacciava di attaccarlo dalla parte dell'America se egli persisteva a conservare la neutralità.

« È ugualmente confermata la rottura dell'incaricato d'affari d'Inghilterra colla corte di Teheran, ma essa non si annette nullamente all'attitudine presa dalla Persia in cospetto della Turchia. »

NOTIZIE DEL MATTINO

FRANCIA. L'accademia delle scienze ha nominato a suo segretario perpetuo il sig. Elia di Beaumont in sostituzione del defunto Arago.

I suoi competitori erano Ch. Dupin, Lamè, Pouillet.

INGHILTERRA. — I giornali inglesi continuano a discutere la ritirata di lord Palmerston, il quale, giusta il *The Presse*, sortì dal gabinetto col concorso e l'approvazione del marchese di Lansdowne e dell'antico partito *wigh*.

Alcuni giornali credono che il pretesto attri-

buito al ritiro dell'onorevole visconte non sia altro che un ponte gettato fra essa ed il partito conservatore alla cui testo potrebbe rientrare agli affari; su questo argomento troviamo nel *Siècle* le seguenti considerazioni:

« Il sig. D'Israeli ha troppo ingegno per non comprendere, dopo la prova da lui fatta come cancelliere dello scacchiere, che la sua posizione personale non ha una base abbastanza larga per un primo capo di partito nella camera dei comuni. Il sig. D'Israeli lavora dunque da un anno nel giornale *The Presse* e nel *Morning Herald* ad accreditare l'opinione che lord Palmerston è l'uomo indispensabile alla situazione. La difficoltà era di gettare un ponte fra i conservatori e l'uomo che per 15 anni, fece parte dei ministeri whigs. Ecco come il ponte fu gettato. Essendo fatta la congiunzione sulla questione interna, sarà altrettanto più facile intendersi sulla questione estera, in quanto che, per ragioni sulle quali non sarebbe per noi prudente l'insistere, lord Palmerston e i conservatori si sono pronunciati ancor più caldamente del gabinetto attuale per l'alleanza francese. Ecco dunque, dietro probabilità che si avvicinano alla certezza, la posizione nella quale lord Palmerston si troverà all'apertura del parlamento.

« Egli avrà per sè tutti i conservatori e tutti i liberali che, nella questione della riforma elettorale, pensano riservata la quistione di principio, che non è opportuno discutere un bill elettorale, nella congiuntura in cui si trova l'Europa, e di mettersi, se questo bill fosse adottato, nella necessità di sciogliere un parlamento, non avendo ancor fatto che due sessioni. La riunione di questi due partiti forma, dicesi, un insieme di 400 voci su 658. Sulla questione estera, lord Palmerston avrebbe per sè quasi tutti: essendo e liberali e conservatori egualmente malcontenti delle esitazioni di lord Aberdeen, allorchè non si poteva più nutrire nessuna illusione sulla duplicità della Russia e delle accondiscendenze che esso mostra anche ora verso l'Austria, complice dell'imperatore Nicolò.

« Le cose sono anzi ad un punto che si crede vicinissimo il ritiro del capo del gabinetto inglese. Lord Aberdeen invecchiò in idee, che non sono più dei nostri giorni. Membro del congresso di Vienna, fratello del generale Gordon, ucciso a Waterloo, lord Aberdeen è portato per inclinazioni e memorie verso i governi aristocratici. Egli accetta senza dubbio l'alleanza colla Francia; ma l'accetta come una disgrazia e si attiene con avidità ad ogni combinazione, che offre probabilità non affatto disonorante di ricondurre l'Inghilterra agli antichi errori della sua politica continentale.

« L'abbiamo già detto: alla notizia del disastro di Sinope, il gabinetto inglese mandò al suo ambasciatore istruzioni assai ferme. Il corriere che partirà da Marsiglia il 21 porterà, dicesi, agli ammiragli l'ordine di *occupare* il mar Nero. »

« Le corrispondenze d'Inghilterra parlano della dissoluzione completa del gabinetto. Malgrado una concessione fatta a lord Palmerston, il nobile Visconte non volle ritirare la sua dimissione. Si parla della dimissione di lord Landsdowne, che l'avrebbe mandata dopo una visita fattagli da lord Palmerston. »

Austria. *Vienna, 18 dicembre.* È stata pubblicata in via ufficiale la nomina del conte Valentino Esterhazy ad inviato straordinario di Pietroborgo, e quella del conte Appony presso la reale corte di Baviera.

Torino, 22 dicembre. Elenco dei deputati di cui venne validata l'elezione nella seduta del 21 dicembre:

Rossi — Alberti Maurizio col. — Rezasco Giulio — Imperiali Giuseppe — Somis Aristide — Agnès Matteo — Spinola Domenico — Costa di Beauregard — Cavour Camillo — Pallavicini Trivulzio Giorgio — Galvagno Filippo — Notta Giovanni — Cavalli Giovanni ten. col. — Miglietti Vincenzo — Thaon di Revel Ottavio — Benintendi Livio — Farina Paolo — Bezzi Giovanni — Brunati Benedetto — Mazza Pietro — Farina Maurizio — Arconati Visconti Giuseppe — Riccardi Ernesto — Casanova Avogadro Alessandro — Deviry Carlo — Menabrea Luigi col. — Richetta Nicolò — Buttini Bonaventura — Giovanola Antonio — Monticelli Pietro — Demaria Carlo — Avondo — Casaretto Michele — Serra Gio. Carlo — Airenti Antonio — Bronzini Zappelloni Aless. — Chapperon Timoleone — Gallo Domenico — Brignone Giuseppe — Tegas Luigi — Lamarmora Alfonso generale — Arcais Efisio — De Castro Salvatore — Carta Giacomo — Asproni Giorgio — Isola Ferdinando — Bona Bartolomeo — De Foresta Giovanni — Daziani Lodovico — Graffigna Giuseppe — Genina Luigi — Girod de Montfalcon — Brunier Leone — Bellono Giorgio — Santa Croce Carlo — Serra Francesco — Falqui-Pes Bernardino — Polleri Vincenzo — Sauli Damiano — Cabella Cesare — Ricci Vincenzo — Serra Orso — Vicari Luigi — Lanza Giovanni — Michellini Alessandro — Buraggi Giovanni cap. — Despine Carlo — Bianchetti Gio. Battista — Delitala Gavino — Nicolini Gio. Batt. — Pallieri Diodato — Petitti Agostino ten. col. — Sanguinetti Gio. Antonio — Quaglia Zenone gen. — Crosa Zaverio — Pescatore Matteo — Polto Secondo — Sappa Giuseppe — Scapini Carlo Felice — Delfino Vittorio gen. — Benso Gaspare — Gastinelli Pietro — Bottone Alessandro — Valerio Lorenzo — Boncompagni Carlo — Melegari Amedeo — Bersezio Secondo — Moffa di Lisio gen. — Malan Giuseppe — Spinola Tommaso — Arnulfo Giuseppe — Bertini Bernardino — Della Motta Avogadro Emiliano — Baino Luigi — Martinet Lorenzo — De Martinet Gustavo — Ravina Amedeo — Blanc Pietro — Rattazzi Urbano — Mantelli Antonio — Mongellaz Pietro.

VARIETA'

—o—

RICORDI SUL MATERIALE DI ARTIGLIERIA MARINA, *raccolti e ordinati per cura di* Angelo Marchese, *capitano in secondo di vascello.* (Genova, 1853, in-8°, tipi de' Sordo-Muti).

Lo scopo che si prefisse l'autore in questa importante pubblicazione si fu di riunire in un solo volume quanto può essere indispensabile al marino che si applica allo studio dell'artiglieria navale e di segnare la via che ei deve percorrere per istruirsi profondamente in questa parte vitale del marittimo militare servizio.

Egli divise perciò l'opera di 600 e più pagine in vari capi in cui tratta successivamente della forma, dimensioni, costruzione, proprietà ed uso dei diversi oggetti che compongono il materiale d'artiglieria navale, e così pure della fabbricazione della polvere da guerra, fuochi artifiziati e modo d'armamento dei legni da guerra delle potenze marittime. Seguono quindi fondate nozioni di balistica, di fortificazione e tattica navale e terrestre, a cui tien dietro una raccolta di formule matematiche e dati d'esperienza con 50 e più prospetti di dimensioni, ragguagli ecc., ed un atlante di 12 grandi tavole con numerose figure, dettagli di costruzione, piani di macchine ecc.

A questa pregevole opera venne dato il modesto titolo di *Ricordi*; ed infatti sono semplici ricordi pel signor Marchese, provetto ufficiale, che dopo estesi viaggi in Francia, Inghilterra, Belgio, Svezia e Germania, e dopo che dirige da molti anni il servizio d'artiglieria sia in Venezia all'epoca importante della sua difesa, sia attualmente in Genova presso la R. marina, viene ora ad offrirci il frutto d'una sì lunga ed illuminata esperienza; ma a noi pare che il titolo di *Ricordi* mal si compete ad un'opera ove è l'abbondanza d'utili cognizioni, ed ove sopratutto la nuda esposizione di fatti è ovunque surrogata da un'assennata disquisizione delle teorie e metodi che si presentano, ed egli è appunto il continuo e ragionato confronto dei sistemi usati in patria con quelli in corso presso le altre nazioni ciò che forma il precipuo pregio dell'opera e la distingue da altre pubblicazioni di simil genere. Questo metodo di confronto che non può seguirsi se non da chi è profondamente versato nel soggetto, ed abbia fatto lunghe e svariate osservazioni fa sì che non solo l'istruzione che ne risulta lascia traccie più profonde, ma che la lettura ne riesce oltremodo interessante e quasi dilettevole.

Altro pregio dell'opera del Marchese si è l'esporci la scienza ne'suoi progressi fino al dì d'oggi. Ciò soprattutto riscontrasi negli articoli che trattano sulla sistemazione delle artiglierie, in quello de' fuochi artificiati, de' brulotti a vapore, piroscafi ad elice, ecc. Così pure fece suo pro' degli esperimenti sul tiro fatti a Gâvre, Cherburgo, Brest, Venezia e Trieste, e vi fa seguire opportuni ragionamenti; infine introdusse i fattori del Dilon nelle formule di Piton Bressant, ed applicando un metodo speciale di compensazione, produce nuove formule che meglio d'ogni altra corrispondono alla risoluzione dei più importanti problemi di balistica e punteria.

Siccome poi l'artiglieria e più specialmente l'artiglieria navale tocca a tanti rami dello scibile umano, così il Marchese fece ottima cosa nell'estendersi maggiormente sulle arti e scienze che più davvicino vi sono relative; così i capitoli sopra la fortificazione di campagna e permanente, sulla tattica terrestre, sulla collaudazione e ricevimento dei materiali, sulla fonderia, corderia, macchine a vapore, ecc. sono altrettanti compendi utilissimi ad essere consultati non solo da uomini di guerra e meccanici, ma da chiunque abbia a cuore la propria istruzione.

E noi, che ci pregiamo d'essere antichi commilitoni del Marchese, anzichè qui rimarcare alcune piccole mende che sono quasi inevitabili in un'opera di tanta mole, gliene tributiamo invece pubblica lode e facciamo voti onde egli ottenga il ben meritato guiderdone ed incoraggiamento; e portiamo lusinga che non sapranno mancargli specialmente se ci si affaccia il pensiero che nozioni d'artiglieria tali come egli le espone, dovranno pur sempre essere apprezzate a divenire famigliari in un paese di libere istituzioni, chiamato a miglior avvenire ed ove ormai ogni cittadino è soldato.

Quest'oggi per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 21 *dicembre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	75 15	74 60
4 1[2 p. 0[0 .	101 50	101 30
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	97 20 97 »	
1853 3 p. 0[0	62 » 61 50	
Consolidati ingl.	» 94 3[4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di Commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 21 *dicembre* 1853

Fondi pubblici

1831 5 0[0 1 lug. — Contr. della matt. in cont. 96 25
1848 » 1 7.bre — Contr. della matt. in cont. 95 25
1849 » 1 lug. — Contr. della matt. in c. 96 90 97
1851 » 1 x.bre — Contr. della m. in c. 90 75 75 91
1849 Obbl. 5 0[0 1 8.bre — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 960 969

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 665 660 665 p. 31 dic.
Contr. della matt. in cont. 665
Id. in liq. 670 p. 31 genn., 669 p. 31 dic.
Az. Nav. transatl. — Contr. della matt. in cont. 906
» Banca naz. — Contr. della m. in cont. 1225 1225

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1[2	253 1[4
Francoforte sul Meno	213 1[2	
Lione	100 »	99 40
Londra	25 10	24 87 1[2
Milano		
Parigi	100 »	99 40
Torino *sconto* . .	6 0[0	
Genova *sconto* . .	6 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 05	20 04
— di Savoia . .	28 60	28 70
— di Genova . .	79 1	79 25
Sovrana nuova . . .	35 02	35 15
— vecchia . . .	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	3 50 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

LA RICREAZIONE

GIORNALE

EDUCATIVO, LETTERARIO E MUSICALE

ANNO II.

Questo giornale, già annunziato per l'anno prossimo, ha modificato le sue condizioni come segue:

Esso escirà non *più una*, ma *due volte* al mese, cioè al 1° e 15, continuando a dare due pagine di musica originale dei migliori maestri per piano forte, calcografata in ciascun numero.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONI

Torino (a domicilio)		*Provincia* (franco)	
Un anno . .	L. 10 »	Un anno . .	L. 12
Sei mesi . .	» 6 »	Sei mesi . .	» 7
Tre mesi . .	» 3 50	Tre mesi . .	» 4

Gli associati attuali che hanno pagato l'annata semplice, riceveranno, coi sei numeri già usciti il primo trimestre prossimo: gli altri sono pregati di rinnovare secondo le nuove condizioni.

Il primo numero del 1854 *verrà pubblicato per anticipazione il* 20 *corrente, affinchè possa darsi per* Strenna.

Dirigersi (franco) alla tipografia fratelli Steffenone e C. via S. Filippo, N° 21, sia per le domande d'associazione, che pei relativi pagamenti.

Torino, Cugini Pomba e C., editori-librai - 1853

BIBLIOTECA DELL'ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 104, 105, 106, 107, 108

Quattro dispense incominciano l'ottavo volume, che comprende l'opera dell'Eisdell, intitolata: *Trattato dell'industria delle nazioni*, ossia *Principii intorno alle tasse ed all'economia nazionale.* L'altra dispensa continua il sesto volume, che abbraccia il Say ed il Sismondi.

Da Giuseppe Coriassi

presso l'Ufficio di distribuzione della Gazzetta Piemontese, *via del Gambero*, *n.* 1

È USCITO

L'INDICE GENERALE

DEGLI

ATTI del PARLAMENTO SUBALPINO

ai prezzi seguenti:

CAMERA ELETTIVA	*Torino*	*Provincie*
Sessione del 1848 . .	L. 2 50	L. 2 75
» 1849, 1° fasc.	» 2 00	» 2 25
» 1849, 2° fasc.	» 2 50	» 2 75
» 1850 . .	» 3 00	» 3 25
» 1851 . .	» 3 00	» 3 25
SENATO DEL REGNO		
L'importantissima sessione del 1851	» 1 75	» 2 00

Torino. Tipogr. Ferrero e Franco

TRATTATO TEORICO-PRATICO

DI

ECONOMIA POLITICA

del professore

GEROLAMO BOCCARDO

Volumi due.

NOVITA'.

Maioliche, Porcellane, Cristalli, Bronzi, Pendoli ecc.

Servizi da tavola in Porcellana di Francia con bordo in oro o bleu o verde, di numero 100 pezzi per fr. 197.

Servizi da frutta simili di 49 pezzi per fr. 97.

Laboratorio di pittura o doratura sopra qualunque oggetto in porcellana eseguiti da valenti artisti a modici prezzi.

Via Porta Nuova, N. 11, *Torino.*

J. Variglia e Comp.

TEATRO NAZIONALE

—o—

Stagione del Carnovale 1854

Il 25 dicembre si aprirà il suddetto teatro per un corso di rappresentazioni, le quali termineranno coll'ultimo giorno di carnevale. Si rappresenteranno Quattro Opere, e fra queste due *nuovissime*, una del maestro Noberasco, l'altra del cav. maestro V. Capecelatro intitolata MORTEDO, oltre tre balletti comici.

Primo spettacolo della stagione:

ATTILA

Primo ballo:

La Stella del Marinaio

Le principali parti della Compagnia di canto saranno sostenute dalle signore *Rotta-Galli, Cirelli Giulia* e *Lucchini Rachele*, e dai signori *Scappini Stefano, Gambogi Gaspare* e *Sabbatini A.* Quelle della Compagnia di ballo saranno sostenute dal coreografo e primo mimo *Pinzuti Agrippa*, dai ballerini danzanti signori *Adele Viganoni* e *Ripamonti Michele*, dai primi mimi *Franzini* e *Colombo* e dalle signore *Rostagno* e *Scanagatti*.

Biglietto d'ingresso (salvo il caso di spettacolo straordinario):
Platea L. 1 20. *Loggione* C. 40. *Posti ris.* L. 1 20.
Abbonamento pel carnevale (salve le beneficiate) indist. L. 20.

NB. Sei abbonati uniti rappresentati da un solo godranno di un palco in quarta fila.

GALLERIA ZOOLOGICA DI PARIGI

di proprietà

del conte De-Massillia

visibile tutti i giorni, a Porta Palazzo, dalle ore 10 *del mattino, alle* 9 *di sera.*

Il sig. Bihin entrerà nelle gabbie degli animali feroci alle ore 2 dopo mezzogiorno ed alle 6 della sera; nella quale ultima si dà il pasto alle belve.

Diminuzione dei prezzi d'entrata:

Primi posti 1 20, secondi cent. 80, terzi cent. 40.

Tip. C. Carbone.